

Storia romana

Dalla guerra civile tra Cesare e Pompeo alla guerra di Modena

12.11.2024

Svetonio, *Vita di Cesare (Divus Iulius)* 82

*Assidentem conspirati specie officii circumsteterunt, ilicoque Cimber Tillius, qui primas partes susceperat, quasi aliquid rogaturus propius accessit reventique et gestu in aliud tempus differenti ab utroque umero togam adprehendit: deinde clamantem: 'ista quidem vis est!' alter e Cascis aversum vulnerat paulum infra iugulum. Caesar Cascae brachium arreptum graphio traiecit conatusque prosilire alio vulnere tardatus est; utque animadvertit undique se strictis pugionibus peti, toga caput obvoluit, simul sinistra manu sinum ad ima crura deduxit, quo honestius caderet etiam inferiore corporis parte velata. Atque ita tribus et viginti plagis confossus est uno modo ad primum ictum gemitu sine voce edito, etsi tradiderunt quidam Marco Bruto irruenti dixisse: **καὶ σὺ τέκνον**. Exanimis diffugientibus cunctis aliquamdiu iacuit, donec lecticae impositum, dependente brachio, tres servoli domum rettulerunt.*

Svetonio, *Vita di Cesare (Divus Iulius)* 82

Quando si fu messo a sedere, i congiurati gli si fecero attorno come per rendergli onore, e immediatamente Cimbro Tillio, che si era assunto il compito di dare il segnale, gli si avvicinò come per chiedergli qualcosa, e poiché Cesare gli opponeva un rifiuto e col gesto mostrava di voler rinviare quella faccenda a un altro momento, lo afferrò per la toga su ambedue le spalle; e mentre egli gridava: «Ma questa è violenza!», uno dei due Casca lo colpì di fronte, ferendolo poco sotto la gola. Cesare, afferrato il braccio di Casca, lo trapassò con lo stilo, e tentò di balzare in piedi ma venne fermato da un'altra ferita. Quando si accorse che da ogni parte gli venivano addosso coi pugnali levati, si avvolse il capo nella toga e con la sinistra ne tirò giù il lembo fino ai piedi per cadere più decorosamente, con anche la parte inferiore del corpo coperta. In questo atteggiamento venne trafitto da ventitré ferite, avendo emesso un solo gemito, senza articolare parola, dopo che gli era stato inferto il primo colpo. Qualcuno però ha tramandato che, rivolto a Marco Bruto, mentre questi gli si avventava addosso, abbia esclamato: «Anche tu, figlio?». Giacque a terra esanime per qualche tempo, mentre tutti fuggivano, fino quando tre schiavi, depostolo su una lettiga con un braccio penzoloni, lo riportarono a casa.

Appiano, *Bellum civile* 2, 147, 612-614

[147, 612] Ὡς δὲ αὐτοῖς ἔχουσιν ἤδη καὶ χειρῶν ἐγγὺς οὖσιν ἀνέσχε τις ὑπὲρ τὸ λέχος ἀνδρείκελον αὐτοῦ Καίσαρος ἐκ κηροῦ πεποιημένον· τὸ μὲν γὰρ σῶμα, ὡς ὕπτιον ἐπὶ λέχους, οὐχ ἔωρᾶτο. Τὸ δὲ ἀνδρείκελον ἐκ μηχανῆς ἐπεστρέφετο πάντη, καὶ σφαγαὶ τρεῖς καὶ εἴκοσι ὠφθησαν ἀνά τε τὸ σῶμα πᾶν καὶ ἀνά τὸ πρόσωπον θηριωδῶς ἐς αὐτὸν γενόμεναι. [613] Τήνδε οὖν τὴν ὄψιν ὁ δῆμος οἰκτίστην σφίσι φανεῖσαν οὐκέτι ἐνεγκῶν ἀνώμωξάν τε καὶ διαζωσάμενοι τὸ βουλευτήριον, ἔνθα ὁ Καίσαρ ἀνήρητο, κατέφλεξαν καὶ τοὺς ἀνδροφόνους ἐκφυγόντας πρὸ πολλοῦ περιθέοντες ἐζήτουν, οὕτω δὲ ματιωδῶς ὑπὸ ὀργῆς τε καὶ λύπης, ὥστε τὸν δημαρχοῦντα Κίνναν¹⁵⁰ ἐξ ὁμωνυμίας τοῦ στρατηγοῦ Κίννα, τοῦ δημηγορήσαντος ἐπὶ τῷ Καίσαρι, οὐκ ἀνασχόμενοι τι περὶ τῆς ὁμωνυμίας οὐδ' ἀκοῦσαι, διέσπασαν θηριωδῶς, καὶ οὐδὲν αὐτοῦ μέρος ἐς ταφὴν εὐρέθη. [614] Πῦρ δ' ἐπὶ τὰς τῶν ἄλλων οἰκίας ἔφερον, καὶ καρτερῶς αὐτοὺς ἐκείνων τε ἀμυνομένων καὶ τῶν γειτόνων δεομένων τοῦ μὲν πυρὸς ἀπέσχοντο, ὅπλα δ' ἠπειλήσαν ἐς τὴν ἐπιούσαν οἴσειν.

[147, 612] In questa situazione di tensione, quando ormai si era vicini allo scontro armato, un tale alzò sul feretro un'effigie di Cesare stesso fatta di cera; il cadavere, infatti, in quanto disteso nella bara, non era visibile. Quella effigie mediante un artificio meccanico ruotava da ogni parte, e si videro le ventitré ferite inferte bestialmente in tutto il corpo e sul volto. [613] Il popolo non resistette a questa vista che gli procurava fortissimo dolore: levato un gemito, cintesi in vita le vesti, diedero fuoco al luogo nel quale Cesare era stato ucciso, e corsero per la città alla ricerca degli assassini che da molto tempo erano fuggiti; essi erano così furenti per l'ira e il dolore che selvaggiamente fecero a pezzi il tribuno della plebe Cinna, omonimo del pretore Cinna¹⁵⁰ che aveva tenuto un discorso contro Cesare, senza volere neppure sentir parlare di omonimia; di lui non fu trovato nemmeno un pezzo per dargli sepoltura. [614] Poi vollero incendiare le case degli altri, ma un poco perché quelli si difendevano, un poco perché i vicini aggiungevano le loro preghiere, si astennero dall'appiccare l'incendio ma minacciarono che il giorno seguente sarebbero tornati con le armi.

Augusto, *Res gestae* 1.1-4

Annos undeviginti natus exercitum privato consilio et privata impensa comparavi, per quem rem publicam [a do]minatione factionis oppressam in libertatem vindic[avi. Eo nomi]ne senatus decretis honorificis in ordinem suum m[e ad]legit, C. Pansa et A. Hirti]o consulibu[s, c]onsul[a]rem locum s[ententiae dicendae] simul dans, et im]perium mihi dedit. Res publica n[e quid] detrimenti caperet, me] propraetore simul cum consulibus pro[videre iussit. Populus] autem eodem anno me consulem, cum [consul uterque bello ceci]disset, et triumvirum rei publicae constituend[ae creavit].

Augusto, *Res gestae* 1.1-4

All'età di diciannove anni, per decisione personale e a mie spese ho allestito un esercito grazie al quale ho restituito la libertà alla repubblica oppressa dal dominio di una fazione. Per questa ragione il Senato con dei decreti onorifici mi ha ammesso nel suo ordine, sotto il consolato di Gaio Pansa e Aulo Irzio, dandomi contemporaneamente il rango consolare per esprimere il mio parere, e mi ha conferito *l'imperium*. Affinché la repubblica non soffrisse qualche danno, (il Senato) mi ha ordinato di prendere delle misure in qualità di propretore insieme con i consoli. Il popolo, poi, nello stesso anno mi ha eletto console, poiché entrambi i consoli erano caduti in guerra, e triumviro per la restaurazione della repubblica.